

disalberata; e già i Turchi balenavano quando Luigi Flangini toccò una ferita mortale. Ebbe per somma ventura il tempo di segnalare alla squadra di dar caccia al nemico che correva in piena ritirata. Ma la sua morte rallentò l'ardore dei subordinati e la flotta osmana ebbe agio di rifugiarsi nel porto di Stalimene. I Veneziani uscivano proprio allora da questo bel combattimento, quando alle viste apparvero le galere del Pisani. Il lettore ricorda che il capitano generale doveva per una legge che ancor vi-geva, quantunque non avesse più ragione d'esistere, alzare la sua insegna sopra una remiera: esso traeva seco poderoso rinforzo, vale a dire 2 galere di Toscana, 4 del Papa, altre 5 con 2 vascelli della religione di Malta, 7 del re di Portogallo e 7 spagnuoli. Tanto Dianum-Codgia quanto Pisani anelavano riprender la tenzone: e s'incontrarono presso Cerigo il 19 di luglio. Otto ore di fuoco nutrito da ambedue le parti diedero morte a molti; pure i vantaggi si bilanciarono e convenne al Pisani ritornare nell'Ionio per concertarsi con Schullemburg circa la conquista della Prevesa e delle Vonizze, piazze che in breve ora non senza onore capitolarono.

Intanto la torbida politica di Alberoni minacciava Sardegna e Sicilia; sì che l'Imperatore si premuni concludendo col Turco la pace ed abbandonò Venezia al suo fato. È questa la pace di Passarovitz del 21 di luglio 1718. Invano Venezia tentò suscitare al Sultano novelli nemici: intorno al tappeto diplomatico non aveva più la voce di un tempo e poté reputarsi avventurata, in quell'abbandono degli alleati, di serbare Corfù ed il Cerigo. Il Divano accondiscese che nei mari di Turchia e dell'Arcipelago i corsari barbareschi non potessero predare navi venete; ma questa condizione era accompagnata da altra di gran lunga più umiliante; i Veneziani non avessero licenza di punire colla morte i corsari barbareschi catturati e li dovessero invece consegnare alla Sublime Porta la quale s'incaricava di punirli. Per contro la Porta ridusse al tre per cento i diritti doganali sulle merci veneziane, che fino allora erano stati del cinque. Lungo l'Albania Venezia serbò tre punti che strategicamente sono molto importanti, cioè Butrinto, Parga